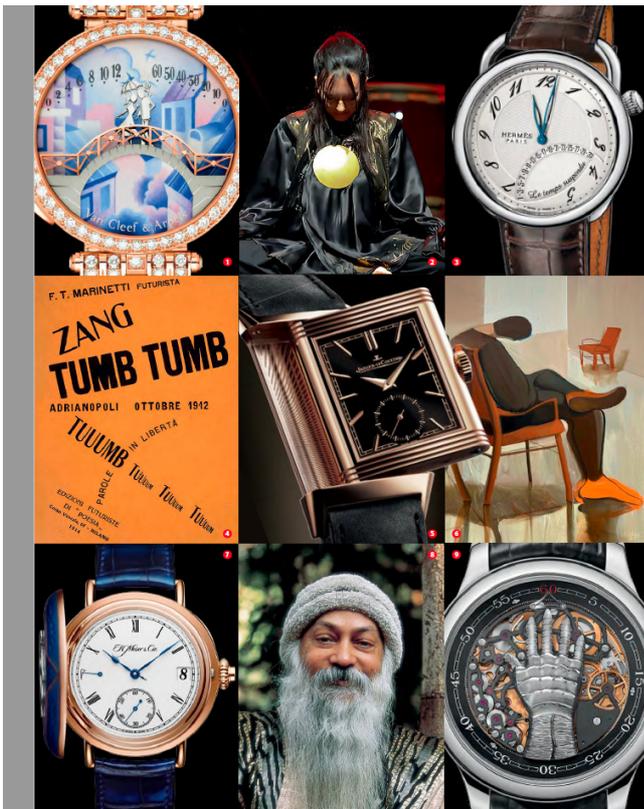


IL LIMBO TRA I MONDI

La visione immaginale



Il non tempo 11

"Le pause, lì si vede l'artista!"



Artur Schnabel
pianista e compositore austriaco

La musica è fra le note così come la verità è sempre tra le righe, è sempre nel collegamento tra un fatto e l'altro. In quello spazio vuoto si cela l'assenza. Un po' come unire i puntini: essi non sono di per sé l'oggetto, ma solo i suoi vertici, ed è riempiendo i vuoti tra di essi con delle linee che l'oggetto si delinea. Ecco perché il termine «intelligenza» vuol dire saper leggere tra le righe, intel-ligere, perché anche la realtà è sempre tra o oltre le cose, non nelle cose. Questo perché ogni oggetto, ogni avvenimento, è interdipendente da altri, niente esiste in maniera dipendente. La saggezza è saper vedere questa interdipendenza. Lo disse anche Artur Schnabel, pianista e compositore austriaco. «Le pause, lì si vede l'artista!». Lo spazio vuoto dà implicitamente un senso logico al suono. Una pausa nella musica è un momento di silenzio, un breve interludio tra note o frasi in cui il suono cessa di esistere e la sua onda di muoversi nell'etere. Sebbene possa sembrare insignificante rispetto alla musica stessa, la pausa racchiude un immenso potenziale di espressione e comunicazione. È una tela su cui l'immaginazione dell'ascoltatore può vagare libera, un segno di punteggiatura che aggiunge profondità e sfumature alla narrazione musicale. Una delle funzioni più evidenti della pausa è la sua capacità di creare tensione e anticipazione. Trattengono momentaneamente il suono, si crea suspense. Questo senso di anticipazione può essere utilizzato con grande efficacia in vari generi musicali, dalle sinfonie classiche al rock, aggiungendo drammaticità ed eccitazione all'esperienza di ascolto. Inoltre, una pausa ben posizionata può servire come momento di riflessione e introspezione, un'opportunità sia per l'esecutore sia per il pubblico di fermarsi e assorbire l'impatto emotivo della musica. In un mondo pieno di distrazioni, di horror vacui, la pausa offre un momento di tregua, uno spazio per la contemplazione e la connessione con la musica e con il

mondo a un livello molto più profondo. Lo stesso avviene nel linguaggio parlato: pensiamo al peso che riveste il silenzio tra l'espressione di un concetto e un altro, grazie al quale i suoni, le vibrazioni e le idee hanno il tempo di essere accolti nell'animo dall'ascoltatore. Ascoltare chi parla con il giusto tono e le giuste pause, attirando l'attenzione su temi e motivi significativi, diventa una meditazione, si focalizza nel qui e ora. Un esempio magistrale di questa capacità oratoria era il maestro Bhagwan Shree Rajneesh, al secolo Osho. Pensiamo anche all'importanza della punteggiatura nello scritto senza la quale un testo sarebbe solo caos, che diventa come e armonia solo nel momento in cui inseriamo spazi, punti, punti e virgola, due punti, puntini di sospensione. Inoltre, tra le parole si nascondono sfumature, simboli, frequenze, significati e messaggi nascosti. Ecco perché per comprendere veramente un discorso, questo andrebbe esposto con calma, e ascoltato con il cuore. Allora il parlare e l'ascoltare possono mutarsi addirittura in un'esperienza religiosa. La pausa, il vuoto, il silenzio, sono la terra di mezzo. Sono la soglia, come il confine tra sonno e veglia, tra conscio e inconscio, tra mente e cuore, tra visibile e invisibile. Quel limbo tra i mondi che la sciamana Selene Calloni Williams chiama «l'immaginale», dove tutto è possibile. Perché tutto ciò che può essere immaginato può essere anche realizzato, e tutto quello che è stato realizzato prima era stato immaginato. È l'atto creativo. Come il Barolo sabaiano, quel tempo sospeso tra un'incarnazione e l'altra. Per saperlo basta semplicemente sedersi in silenzio a occhi chiusi ascoltando il proprio respiro, magari soffermandosi qualche attimo in apnea tra l'inspirazione ed espirazione (due pause molto rilassanti), osservando quello che accade dentro di noi. La pausa favorisce la creatività e l'innovazione, plasmando spazio per far emergere nuove idee. È uno stato di non mente, di focus, di presenza e di libertà totale. Riscopriamolo.

1. Quando due lancette si battono al punto. Il loro tempo si sospende per un attimo. Lady Arpes Paris des Armateurs Jour di Van Cleef & Arpels, cassa in oro rosa di 38 mm con diamanti, automatico con movimento a quarzo, serie numerata (229mila euro, vancliefertorget.com). 2. Seleno Calloni Williams nello spettacolo teatrale Khrushchi. 3. Premendo il tasto si fa. Hermès Arceau Le Temps Suspendu, disegna il tempo senza occuparsi la cassa. Movimento automatico con lancette retrograde, cassa in acciaio da 43 mm (15.700 euro, hermes.com). 4. Zang Tumb Tumb, poemetto del futurista Filippo Tommaso Marinetti del 1912. Riproduzione della punteggiatura, dei versi sincretici costituzionali e dei cronosopie riproducono i suoni della guerra e una sensazione di caos. 5. Rotando la cassa dello Jaeger-LeCoultre Reverso Tribute la lettura del tempo sparisce. Cassa in oro rosa da 45,6x37,4 mm, carica manuale (25.100 euro, jaeger-lecoultre.com). Partecipa del dipinto Peace di Wang Yong, esposto al Max di Rovereto. 7. L'X. Moore & Cie Heritage Perpetua Calendar nasconde il tempo con il suo sportello realizzato e inciso a mano che ricopre gli orologi da cassa. Cassa in oro rosa da 43 mm, carica manuale (prezzo su richiesta, in-museo.com). 8. Osho, maestro nell'arte oratoria. 9. 859 giorni PPC riferiva la lettura del tempo, che appare sospeso allorché alle ore 10:00 sono tutte chuse le dita della mano meccanica in titanio, ispirata alla protesi costruita dal barbiere-chirurgo francese Ambrose Pare nel 1500. Movimento automatico in oro rosa, ore digital, quadrante mini ginevra, cassa da 42 mm in acciaio (1 milione di euro circa, topginevra.com).

2024 L'Espresso

La musica è fra le note come la verità è sempre tra le righe, è sempre nel collegamento tra un fatto e l'altro. In quello spazio vuoto si cela l'assenza. Un po' come unire i puntini: essi non sono di per sé l'oggetto, ma solo i suoi vertici, ed è riempiendo i vuoti tra di essi con delle linee che l'oggetto si delinea. Ecco perché il termine «intelligenza» vuol dire saper leggere tra le righe, intel-ligere, perché anche la realtà è sempre tra o oltre le cose, non nelle cose. Questo perché ogni oggetto ogni avvenimento, è interdipendente da altri, niente esiste in maniera dipendente. La saggezza è saper vedere questa interdipendenza. Lo disse anche Artur Schnabel, pianista e compositore austriaco. «Le pause, lì si vede l'artista!». Lo spazio vuoto dà implicitamente un senso logico al suono. Una pausa nella musica è un momento di silenzio, ma breve interludio tra note o frasi in

cui il suono cessa di esistere e la sua onda di muoversi nell'etere. Sebbene possa sembrare insignificante rispetto alla musica stessa, la pausa racchiude un immenso potenziale di espressione e comunicazione. È una tela su cui l'immaginazione dell'ascoltatore può vagare libera, un segno di punteggiatura che aggiunge profondità e sfumature alla narrazione musicale. Una delle funzioni più evidenti della pausa è la sua capacità di creare tensione e anticipazione. Trattenendo momentaneamente il suono, si crea suspense. Questo senso di anticipazione può essere utilizzato con grande efficacia in vari

“Se vuoi davvero cambiare per il meglio e innescare un percorso evolutivo della tua persona e della tua vita, ti consigliamo la Scuola di Coaching ad approccio Immaginale, il modo migliore per risorgere.”

-SCW

generi musicali, dalle sinfonie classiche al rock, aggiungendo drammaticità ed eccitazione all'esperienza di ascolto. Inoltre, una pausa ben posizionata può servire come momento di riflessione e introspezione, un'opportunità sia per l'esecutore sia per il pubblico di fermarsi e assorbire l'impatto emotivo della musica. In un mondo pieno di distrazione, di horror vacui, la pausa offre un

momento di tregua, uno spazio per la contemplazione e la connessione con la musica e con il mondo a un livello molto più profondo. Lo stesso avviene nel linguaggio parlato: pensiamo al peso che riveste il silenzio tra l'espressione di un concetto e un altro, grazie al quale i suoni, le vibrazioni e le idee hanno il tempo di essere accolti nell'animo dell'ascoltatore. Ascoltare chi parla con il giusto tono e le giuste pause, attirando l'attenzione su temi e motivi significativi, diventa una meditazione, si è focalizzati sul qui e ora. Un esempio magistrale di questa capacità oratoria era il maestro Bhagwan Shree Rajneeh, al secolo Osho. Pensiamo anche all'importanza della punteggiatura nello scritto senza la quale un testo sarebbe solo caos, che diventa cosmo e armonia solo nel momento in cui inseriamo spazi, punti, punti e virgola, due punti, puntini di sospensione. Inoltre, tra le parole si nascondono sfumature, simboli, frequenze, significati e messaggi nascosti. Ecco perché per comprendere veramente un discorso, questo andrebbe esposto con calma, e ascoltato con il cuore. Allora il parlare e l'ascoltare possono mutarsi addirittura in un'esperienza religiosa. La pausa, il vuoto, il silenzio, sono la terra di mezzo.



Sono la soglia, come il confine tra sonno e veglia, tra conscio e inconscio, tra mente e cuore, tra visibile e invisibile. Quel limbo tra i mondi che la sciamana Selene Calloni Williams chiama "L'immaginale", dove tutto è possibile. Perché tutto ciò che può essere immaginato può essere anche realizzato, e tutto quello che è stato realizzato prima era stato immaginato. È l'atto creativo. Come il Bardo tibetano, quel tempo sospeso tra un'incarnazione e l'altra. Per esperirlo basta semplicemente sedersi in silenzio a occhi chiusi ascoltando il proprio respiro, magari soffermandoci qualche attimo in apnea tra inspirazione ed espirazione (due pause molto rilassanti), osservando quello che accade dentro di noi. La pausa favorisce la creatività e l'innovatrice, plasmando spazio per far emergere nuove idee. È uno stato di non mente, di focus, di presenza e di libertà totale. Riscopriamole.

